

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domiciliato	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 4.00
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 13.50	> 5.00

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
 Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La delegazione austriaca fu inesorabile col conte Andrassy ed ha persistito nel suo rifiuto del credito supplementario per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il ministro, per non complicare la crisi, ritirò la sua domanda, dichiarando che avrebbe presentato al Parlamento dell'Impero il trattato di Berlino.

È un modo come un altro di ritardare il momento supremo della lotta, ma non per questo si migliora una situazione parlamentare difficilissima, della quale, secondo le ultime notizie da Vienna, l'imperatore Francesco Giuseppe si mostra seriamente impensierito.

La Corte suprema di Madrid condannò Moncasi, colpevole di tentato regicidio, alla pena di morte, e il processo è ritornato alla Cassazione.

Questa sentenza, per l'identità del reato, fa riflettere alla sorte che attende un altro colpevole, se non è destinato che debbano restare lettera morta le leggi umane; anzi più colpevoli, che in questi giorni nefasti hanno costernato le nostre pacifiche contrade spargendo il sangue di vittime innocenti, e immergendo nel lutto più profondo tante disgraziate famiglie.

Con Bismark non si scherza; e se la notizia data dallo *Standard*, che per l'arrivo di Guglielmo sarebbe proclamato lo stato d'assedio a Berlino, non è vera nella forma, lo è però nella sostanza, poiché non sappiamo invero che cosa ci voglia di più per mettere la capitale dell'impero fuori della legge ordinaria, come accenna il giornale inglese.

Perquisizioni, arresti, sequestri, scioglimento di associazioni, soppressione di giornali, confisca di libri,

sfratti, e per ultimo l'intenzione del soggiorno a Berlino per tutti coloro, il cui modo di pensare sia sospetto alla polizia: ecco le delizie della libera e grande Germania!

Senza ombra di malizia proponiamo a tutta la caterva di ammiratori del signor Bismark un viaggietto di piacere, una specie di pellegrinaggio sulle rive della Sprea. Potranno conciliare l'utile col dilettevole approfittando di quelle sagge lezioni per applicare la libertà, sistema Bismark, in altri paesi.

Secondo i dispaici dei giornali inglesi le truppe del Viceré dalle Indie hanno cominciato ad incontrare le ostilità di alcune tribù, e per conseguenza la marcia in avanti non andrebbe più così liscia come nei primi giorni.

È naturale che ciò non deve recare sorpresa, e che gl'inglesi non si saranno avanzati nel territorio nemico senza prevedere anche questa eventualità.

Più seria è la situazione ai confini della Persia, dove può sorgere qualche complicazione inaspettata.

IL PROCESSO PASSANNANTE

Il *Piccolo* di Napoli, 26, reca: «Il processo a carico di Passannante sarà esaurito definitivamente in giornata, se il domicilio d'un testimone che resta a udirsi, sarà fatto noto oggi stesso agli istruttori, da parte della questura. Due testimoni infatti doveano ancora essere esaminati; e di essi sin da avvertiti era stata chiesta la dimora al questore di Napoli. Uno d'essi solamente s'è potuto sinora rintracciare e, nel momento in cui scriviamo, rende la sua deposizione alla giustizia; dell'altro si aspettano oggi stesso notizie.

L'istruzione sembra aver cominciato a fare un po' di luce sul nesso tra l'assassino ed altri complici; ma ciò, ripetiamo, non influirà per nulla sullo svolgimento sollecito che avrà il processo del Passannante, il quale senz'altro tra un mese sarà pubblicamente giudicato.

In compiuta di ciò che diciamo, d'essere cioè la giustizia sulle tracce de' complici dell'assassino, possiamo assicurare che oggi gli istruttori hanno esaminato un testimone importantissimo, un avvocato, il quale avrebbe visto ne' momenti che precedettero l'attentato, il Passannante in compagnia di quattro o cinque altre persone, in misterioso colloquio.

Quelle persone, dal testimone si afferma, eran provviste anch'esse di banderole rosse come quella trovata addosso al Passannante. E vi sarebbe ancora di più: quelle persone, appena visto arrestato l'assassino, si sarebbero date a precipitosa fuga.

Ecco le notizie d'oggi: Ci resta ora a confutare quanto viene asserito da un giornale del mattino che cioè la perizia fatta sulla mano del Passannante abbia assodato non essere lui in grado di adoperare un'arma da fuoco, per la imperfezione di due dita della sua mano destra.

Ripetiamo quello che diciamo: la perizia ha nettamente, risolutamente messo in chiaro che egli poteva adoperare così il pugnale come il revolver.

Lo stesso giornale del 27 scrive: Un'ultima notizia ci resta a dare circa l'istruzione del processo, e la diamo perchè già da qualche altro giornale è stata accennata.

Sarebbe dunque pervenuta nelle mani della giustizia una lettera scritta pochi giorni prima dell'attentato, e precisamente qualche giorno innanzi all'arrivo de' sovrani a Bari.

La lettera sarebbe stata diretta ad un soldato congedato in Alessano in quel di Ruvo, colla quale lo si invitava a compiere il regicidio. In quella lettera eran fatte promesse d'impunità, d'onori, di gloria e di danaro.

La persona a cui era diretta, era invitata a rispondere sollecitamente se accettasse o no; e nel primo dei due casi a far ricapitare la risposta nelle mani del sig. R... il quale incontentente avrebbe consegnata una considerevole somma di danaro.

I giornali d'ogni parte d'Italia hanno quasi tutti ristampato una lettera scritta dal Passannante a sua madre, lettera uscita dalle carceri, lettera le cui frasi sono un insulto e un'atroce diffamazione alla memoria del gran Re Vittorio Emanuele.

Noi siamo lieti di non aver pubblicato quella lettera, perchè il non averlo fatto ci dà maggior diritto di rivolgere i più vivi reclami al ministro guardasigilli per non aver lui immediatamente fatto sentire al procurator generale Lafrancesca quella punizione che certamente gli è dovuta per un fatto così grave.

Le lettere dei detenuti sono dal capo guardiano passate al direttore delle prigioni, il quale le manda alla procura generale. La consegna del capo guardiano al direttore delle carceri è immediata; dunque o questi o il procurator generale hanno potuto comunicare la lettera ai giornali.

Il comm. Lafrancesca dice non essere stato lui. Come dunque l'altro non è punito?

Certo è che da lunga pezza l'amministrazione dell'on. Lafrancesca dà esempio di scandali e di partigianeria in ogni clamoroso processo. Certo è che le sue relazioni troppo intime con alcuni giornalisti sono da assai tempo un scandalo. Certo è che egli ha già troppo attraversato sempre l'azione della pubblica sicurezza e che mostrò,

in un recente processo di camorristi, non avere quella influenza che è indispensabile al suo alto ufficio.

Gli addormentatori han cercato di mettere in dubbio la notizia da noi data dell'assassinio di un cantoniere sulla ferrovia. Ma uno di loro ha dovuto convenire che la notizia è vera — il morto è là — e ha tentato di scusarla col dire che l'assassinio è effetto di vendetta privata.

La stessa scusa s'è trovata per l'assassinio dell'assessore di Osimo.

Qual'è dunque questa vendetta privata? quale il movente? quale il fatto? chi è stato l'assassino? dov'è? Orsù; dittecelo. Se non ce lo dite non vi scusate. O i cittadini sono assassinati da una setta politica, o sono assassinati per odii privati che, confondendosi con la setta misteriosa, rimangono inguorati, è precisamente lo stesso: vuol dire che in Italia vien meno la fede nella giustizia, che non si crede più nella pena, che tutti i pessimi istinti possono scoppiare.

«28. — Come dicemmo, il processo di Passannante sarà pronto per la discussione pubblica verso la fine del mese di dicembre. Nel caso che la causa sia trattata come desideriamo dalla Corte d'Assise, possiamo assicurare, che l'on. Ciampa reputerebbe giusto che l'ultima sessione de' giurati di quest'anno si prorogasse, affinché il dibattimento potesse farsi prima del gennaio o febbraio del 1879.

A proposito di processi d'internazionalisti de' quali fervono le istruzioni, possiamo assicurare che la lettera sequestrata alla quale ieri accennammo, quella lettera che sarebbe stata diretta ad un soldato congedato perchè assassinasse il Re, ha fatto già iniziare un altro processo di cospirazione, la cui istruzione è stata affidata al giudice Boccia. Il processo s'istruisce in Napoli poichè pare certo

che quella lettera sia partita appunto da Napoli.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — S. M. il Re Umberto si recava ieri a restituire la visita a S. A. R. il principe di Svevia al palazzo del marchese Roccagiovane al Foro Traiano.

Il *Fanfulla* dice che alcuni faccendieri di sinistra tentarono indurre Cairoli a ricomporre il Gabinetto con Crispi e Taiani, e che Crispi dichiarò inopportuna tali manovre.

Lo stesso giornale riferisce che molti deputati della maggioranza mostrarono a Cairoli i pericoli cui si andrebbe incontro se Zanardelli e Doda trascinarono nella loro caduta l'intero Gabinetto.

FIRENZE, 29. — Purtroppo adesso son quattro i morti per l'orrendo delitto del 18 corrente.

La povera Giulietta Falsi è spirata all'Ospedale di Santa Maria Nuova, dove era ricoverata.

Erano due giorni che la disgraziata piccina non rispondeva più che a monosillabi; poi cominciò a non parlare affatto, i fenomeni della meningite le si aggravarono sempre di più e alle 11 di ieri l'altro sera fu colta dalle prime convulsioni, in seguito alle quali poco dopo moriva.

Povero angelo! (*Gazz. d'Italia*)

La ricerca delle colle quali la solerte nostra Questura si adopra onde portare un po' di luce su l'autore o meglio sugli autori del misfatto orribile di via Nazionale sembra non riescano infruttuose, dice il *Supplemento della Gazzetta d'Italia*.

L'altra sera in una casa posta in via delle Pinzochere e perquisita per ordine della polizia, venne trovata la sala dove una sezione dell'internazionale tiene le sue sedute solenni: tutto era disposto come per un'ad-

APPENDICE (125) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
 DI ANTON GIULIO BARRILI

Così narra Nostradamus, ed io lo ripeto, per dimostrarvi in che guisa Goffredo Rudel si allontanasse da lei. Per ventura, quell'amore del giovine per la guascona, era un capriccio, uno scherzo, non già un affetto profondo....»

«Non amano tutti ad un modo, i signori uomini? chiese argutamente Ginevra.»

«La storia di Goffredo Rudel vi dimostrerà il contrario, marchesa; soggiunse Aloise, ed io vado innanzi senza paura. «Fatto esperto da quel primo disinganno, Goffredo Rudel non volle metter sua mira che in nobili cuori. Ora i nobili cuori erano rari al suo tempo tra le donne, e per lunga pezza il signore di Bleus non visse che per l'amicizia, né altro ebbe a celebrare nei suoi versi che questa. Il sire d'Agoutt era l'amico suo, e il castello dell'amico lo tratteneva a lungo tra le sue mura ospitali. Ma giunge in Provenza il conte Goffredo Plantageneto, fratello a Riccardo Cuor di leone, re d'Inghilterra, e nella breve dimora fatta al castello di Agoutt, si

innamora cosiffattamente del gentile poeta, che lo vuole con sé alla Corte d'Inghilterra. Il trovatore si schermeisce; ma il sire d'Agoutt, liberale com'era, né volendo rimandare scostante, un così forte barone, prega a sua volta l'amico di cedere alle invito di conte Goffredo. Ed ecco i due Goffredi, il principe e il trovatore, in viaggio, alla volta d'Albione.»

«Dell'avara Albione tartagliò il De' Carli.
 «Mo non avara di lusinghe pel nostro provenzale; soggiunse il Cigala. Egli certamente avrà fatto dar volta al cervello di molte *tantes!*»

«Può darsi; soggiunse continuando Aloise. «Quel che avvenisse alle dame inglesi non so; ma posso starvi pagatore che Goffredo Rudel non s'ebbe il cuore commosso, e in quella vece s'accese del più gagliardo affetto che nòmo sentisse mai, per la contessa di Tripoli, la quale viveva nella sua corte, sulle spiagge di Soria. Innamorarsi di veduta, è cosa agevole e naturale; ma innamorarsi d'udita, è cosa strana, che molti stenterebbero a credere. Ma che volete? Udendo da' pellegrini, che tornavano di Terrasanta, narrare i pregi della contessa, celebrare la prestante delle forme, la soavità de' modi, l'ingegno acuto, e virtù d'ogni maniera che la facevano superiore alle altre dame del suo tempo, il povero trovatore cosiffattamente se ne invaghì, che non ebbe più pace. E certo quel suo insolito e strano amore sarebbe divenuta la favola di tutta la corte d'Inghilterra, se le canzoni che egli scriveva in lode della lontana sua dama, della sconosciuta beltà, destando l'ammirazione universale, non avessero fatto tacere il sarcasmo.»

«Voi pure ammettete, interruppe Ginevra, che fosse strano non poco, questo amore d'udita?»

«Non lo nego; sebbene, a quei tempi, la cosa potea parere manco bizzarra. Le cronache provenzali ci hanno conservata una tenzone tra due poeti, Gerardo e Peronetto, intorno alla questione, chi più ami la sua dama, se il presente o l'assente, e chi più possente amore introduce, o il cuore o gli occhi.

«Quistione difficile! notò il Pietrasanta. Che ne pensate voi, signora?»

«Io tengo per gli occhi; rispose arrossendo la Giulia, a cui la dimanda era rivolta.

«E voi? chiese il Cigala alla Torralba.

«Pel cuore; rispose la soave Madalena.

«Ed io per tutti e due! sbruffò il lezioso De' Carli.

«Ma come fu sciolta la quistione, allora? chiese Ginevra, per dar la parola di bel nuovo al narratore.

«Non saprei dirvelo, marchesa. Le cronache raccontano che fu portata innanzi alla corte d'amore di Pierafuoco e di Signa, ma non ci recano la sentenza che ne fu data. So bensì che quella tenzone poetica, tra molte buone ragioni ed esempi per l'una parte e per l'altra, c'era una strofa che vi traduce così: «Tutti gli uomini di perfetto giudizio conoscono molto bene che il cuore ha signoria sopra gli occhi, e che gli occhi non servono punto nelle cose d'amore, se il cuore non acconsente; laddove, senza gli occhi, il cuore può francamente amare una cosa che giammai non ab-

bia veduta, siccome avvenne al signore di Bleus.»

«L'esempio non scioglie la quistione! disse Ginevra.

«È un circolo vizioso! aggiunse il De' Carli.

«Ma via, ripigliò la marchesa, continuate la vostra storia, signor Aloise, e perdonate le interruzioni troppo frequenti a un uditorio curioso ed attento.

«Infiammato sempre più del desiderio di veder la contessa Goffredo deliberò di andarsene pellegrino in Terrasanta. Un suo diletto, anch'egli buon trovatore, Bertrand di Alamannone, fu pronto, come suol dirsi, a tenergli bordone, e ambedue fecero il disegno d'imbarcarsi a quella volta. Doveva di quella partenza al Plantageneto, che usò d'ogni suo potere per distogliere il suo protetto da quel periglioso viaggio. Ma nulla valse; e finalmente, tenuta licenza dal conte, Rudel monta in nave coll'amico. Eccoli in viaggio, alla scoperta dell'ignota bellezza. Il vento fischia nel sartame; la tempesta assale il naviglio; il masso di Gibilterra torreggia spaventoso frammezzo alle brume; Goffredo Rudel non ode il fischio del vento; non bada ai marosi che invadono la tolda, e canta dolcemente d'amore. Udite la canzone ch'egli ha composto nel tragitto, temendo di non poter subito parlare alla contessa, anzi d'avversare a tornare con suo estremo dolore, dopo un sì lungo e periglioso viaggio:

Irati et dolent m'en partray
 S'yeu no vey est amour deluench,
 Et ne say qu'oras la veyray,
 Car son trop nostras terras luench.»

«Ma scusate: senza badarvi, la recitavo nel testo provenzale, non rammentando che l'avevo tradotta,

«Corrucciato, dolente, io parlavo, Se pria non veggia l'amor mio lontano, E non so quanto mai la rivedrò. Che nostre terre son troppo lontano!

«Quel Dio che quanto viene e va credo, Che vita diede a quest'amor lontano, Mi dia conforto al cor, perchè pur ho speranza di vederli, amor lontano!

«Signor, per vero e per leale io do L'amor che porto a lei, così lontano, Giacchè per un sol gaudio che n'avrò, N'ho mille affanni, tanto son lontano!

«Già d'altri amori ormai non gioirò, Se di te non gioisce amor lontano; Che donna più leggiadra esser non so, In alcun luogo, prossimo, o lontano!

«L'amore è stato paragonato ad una lama che troppo a lungo rinchiusa, irrugginisce e corrode la guaina. Al misero Goffredo, quell'amore fortissimo per una donna ignota, compresso per così lunga stagione nel profondo del cuore, avea turbate, distrutte, le fonti della vita. I venti contrarii, le stazioni forzate nei porti del Mediterraneo, tutto concorrevano ad accrescere i disagi del tragitto; laonde il desiderio di giungere si tramutò in febbre, e colla febbre si svolsero in breve ora i segni dell' interno strugimento di quelle membra affrante. La nave non avea ancora oltrepassata la punta estrema di Sicilia, che già l'inferno non era più in grado di muoversi dal suo giaciglio, e i governatori del legno pensavano di averlo tra pochi giorni a seppellire nei gorgi del mare.

«Almeno vivessi io tanto da vederla una volta! andava ripetendo l'inferno al cortese amico, che passava i giorni a sedurre i suoi compagni di viaggio, e a farli ridere con le sue battute.

«Ma scusate: senza badarvi, la recitavo nel testo provenzale, non rammentando che l'avevo tradotta,

«Corrucciato, dolente, io parlavo, Se pria non veggia l'amor mio lontano, E non so quanto mai la rivedrò. Che nostre terre son troppo lontano!

«Quel Dio che quanto viene e va credo, Che vita diede a quest'amor lontano, Mi dia conforto al cor, perchè pur ho speranza di vederli, amor lontano!

«Signor, per vero e per leale io do L'amor che porto a lei, così lontano, Giacchè per un sol gaudio che n'avrò, N'ho mille affanni, tanto son lontano!

«Già d'altri amori ormai non gioirò, Se di te non gioisce amor lontano; Che donna più leggiadra esser non so, In alcun luogo, prossimo, o lontano!

«L'amore è stato paragonato ad una lama che troppo a lungo rinchiusa, irrugginisce e corrode la guaina. Al misero Goffredo, quell'amore fortissimo per una donna ignota, compresso per così lunga stagione nel profondo del cuore, avea turbate, distrutte, le fonti della vita. I venti contrarii, le stazioni forzate nei porti del Mediterraneo, tutto concorrevano ad accrescere i disagi del tragitto; laonde il desiderio di giungere si tramutò in febbre, e colla febbre si svolsero in breve ora i segni dell' interno strugimento di quelle membra affrante. La nave non avea ancora oltrepassata la punta estrema di Sicilia, che già l'inferno non era più in grado di muoversi dal suo giaciglio, e i governatori del legno pensavano di averlo tra pochi giorni a seppellire nei gorgi del mare.

«Almeno vivessi io tanto da vederla una volta! andava ripetendo l'inferno al cortese amico, che passava i giorni a sedurre i suoi compagni di viaggio, e a farli ridere con le sue battute.

«Ma scusate: senza badarvi, la recitavo nel testo provenzale, non rammentando che l'avevo tradotta,

«Corrucciato, dolente, io parlavo, Se pria non veggia l'amor mio lontano, E non so quanto mai la rivedrò. Che nostre terre son troppo lontano!

«Quel Dio che quanto viene e va credo, Che vita diede a quest'amor lontano, Mi dia conforto al cor, perchè pur ho speranza di vederli, amor lontano!

«Signor, per vero e per leale io do L'amor che porto a lei, così lontano, Giacchè per un sol gaudio che n'avrò, N'ho mille affanni, tanto son lontano!

«Già d'altri amori ormai non gioirò, Se di te non gioisce amor lontano; Che donna più leggiadra esser non so, In alcun luogo, prossimo, o lontano!

«L'amore è stato paragonato ad una lama che troppo a lungo rinchiusa, irrugginisce e corrode la guaina. Al misero Goffredo, quell'amore fortissimo per una donna ignota, compresso per così lunga stagione nel profondo del cuore, avea turbate, distrutte, le fonti della vita. I venti contrarii, le stazioni forzate nei porti del Mediterraneo, tutto concorrevano ad accrescere i disagi del tragitto; laonde il desiderio di giungere si tramutò in febbre, e colla febbre si svolsero in breve ora i segni dell' interno strugimento di quelle membra affrante. La nave non avea ancora oltrepassata la punta estrema di Sicilia, che già l'inferno non era più in grado di muoversi dal suo giaciglio, e i governatori del legno pensavano di averlo tra pochi giorni a seppellire nei gorgi del mare.

sava i giorni e le notti al suo fianco, studiandosi di consolarlo. Veder la contessa e poi morire, era il suo pensiero assiduo, incessante, e, diremo anzi, la sua agonia.

«La nave giunse finalmente in vista di Tripoli. Trascinato a stento sul cassero di poppa, Goffredo Rudel salutò le bianche torri della sospirata città, che parevano accostarsi a lui sulla liquida superficie, e non volle smuoversi da quella contemplazione che per scendere a riva. Senonchè, un tanto sforzo lo aveva stremato, e quando, a gran fatica di braccio amovibile, calato in uno schifo, fu condotto a terra più morto che vivo, parve necessario portarlo immantinente allo spedale dei pellegrini, dove si credette che in quella notte medesima dovesse render l'anima a Dio.

«In tali distrette, Bertrand di Alamannone fu sollecito a recarsi presso il conte di Tripoli. Ma il conte Raimondo non era in città, sibbene ai confini della sua vasta contea, per abboccarsi con un messaggero di Saladino, al quale egli, cristiano, doveva più tardi riuscire di così valido aiuto nella conquista di Gerusalemme. Vide in quella vece la contessa e n'ebbe le più oneste accoglienze che sperar si potesse. E allorchando egli ebbe detto a quella nobile dama com'egli fosse giunto in compagnia del signore di Bleus, la cui fama era pervenuta fino a lei, insieme coi suoi versi di amore per essa (imporochè allora le canzoni dei trovatori correvano il mondo, come ora i libri dei più famosi scrittori) e come il gentil trovatore fosse ridotto in fin di vita, ella fu presa da così forte turbamento che la costrinse a sollevarsi sulle braccia delle sue ancelle, per non cadere come corpo morto sul pavimento.

(Continua)

nanza: in fondo la poltrona ed il banco della presidenza: poi le sedie in lunghe file per tutti i soci.

Gli agenti della Questura sequestrarono diverse bandiere, con sopra stampati diversi motti caratteristici, e numerose carte di grande importanza.

La notte scorsa vennero perquisite diverse abitazioni di sospetti affigliati all' internazionale.

Sembrano provate le relazioni fra gli internazionalisti di Firenze e quelli di altre città delle Romagne e della Toscana.

Gli arresti continuano. Fra gli arrestati, si assicura vi siano alcune donne affigliate essa pure all' internazionale.

GENOVA, 28. — Ieri, il Consiglio comunale nemico la commissione che deve recare a Roma l'indirizzo della cittadinanza genovese a S. M. il Re.

— I giornali la Gazzetta di Genova, il Commercio e la Voce Libera col 1° di dicembre si fondono in un solo che prenderà il titolo: Il Commercio-Gazzetta di Genova.

NAPOLI, 27. — Il Corriere del mattino dice che in Giunta si è discussa la proposta di accordare la cittadinanza onoraria a Cairoli, ma che vi fu viva opposizione. Un consigliere però si propone farla al Consiglio.

OSIMO, 28. — L'individuo arrestato, come presunto autore dell' assassinio Scorticchini, è un muratore di 23 anni, egli ha precedenti che lo dimostrano manesco e sanguinario.

— Il Corriere delle Marche dice: Il giudice istruttore, passò ieri la giornata in Osimo.

Ripetiamo che vi sono gravi risultanze a carico dell'arrestato, non è il momento di dir di più.

Il Prefetto molto saviamente ha disposto l'invio di una compagnia di truppa ad Osimo (partita oggi), così per coadiuvare il servizio di sicurezza pubblica, come per calmare le apprensioni.

CORNETO, 27. — Corre voce che sieno scoppiati disordini internazionali a Corneto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La polizia si occupa in questo momento di una strana istoria. Un italiano, arrivando di notte a Parigi, ha preso, alla stazione di Lione, una vettura di piazza, dicendo al cocchiere di condurlo al Grand-Hôtel.

Invece il cocchiere lo condusse in un terreno abbandonato, in cui legatolo ad un albero lo spogliò.

Simile avventura toccò ad una signora, che arrivava da Tours alle quattro del mattino. Gli autori di questi atti di violenza sono stati arrestati: sono tre pregiudicati che avevano rubata una vettura alla Compagnia generale. Uno di essi, travestito da cocchiere, si recava nella notte ad aspettare i forestieri in vicinanza della stazione, poscia li conduceva in un luogo solitario in cui lo arrestava i suoi complici.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Si ha da Pest:

Parecchi membri del partito liberale ricevettero oggi lettere minatorie, nelle quali vengono avvisati per parte di una « lega » di aiutare il governo altrimenti verrebbero distrutti con delle « bombe ». Il petardo di farsi serva loro di avviso.

Questo petardo deve infatti essere scoppiato con discreto rumore sotto alle finestre del Club liberale, senza per questo aver disturbato gran che le partite di tarocchi impegnate. I deputati che ricevettero queste lettere di minaccia le consegnarono tosto alla polizia.

Nella sera del 25 alle ore 11 il convoglio che era partito da Pest per Miskolez urtò alla stazione di Rakos contro il convoglio merci che gli veniva incontro e ciò in causa d'uno sbaglio nel regolare il binario. Tre soldati rimasero feriti gravemente e 12 leggermente.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Re alla città di Padova. — Siamo liettissimi di pubblicare la lettera seguente, che ci fu comunicata in copia dall'ufficio dell'egregio nostro Sindaco:

PREFETTO DI PADOVA

Il 26 novemb. 1878

N. 1398 Gab. All. III. s. s. Sindaco della Cittadinanza di Padova

Sua Eccellenza il sig. Ministro della Casa Reale e Segretario particolare di Sua Maestà nostro Re, mi deferisce il gradito incarico di ringraziare, nell'Augusto nome della Maestà Sua, codest'Onorevole Cittadinanza per gli omaggi riverenti e le felicitazioni che diresse al Monarca, in occasione dell'infame attentato contro la Sua sacra Persona.

In questa dolorosa circostanza l'Italia addimòstrò luminosamente feda vivissima nella antica Casa di Savoia; la patria nostra, redenta col sacrificio di tanti eroi, non verrà meno ai gloriosi destini che le sono serbati.

Accolga la S. V. III. le assicurazioni della mia perfetta osservanza

Per il Prefetto MANFREDI

Indirizzo. — Pubblichiamo il seguente Indirizzo votato dal Tribunale e dagli Ufficiali del P. M. in generale Assemblea, nel 20 novembre 1878:

SIRE, il pugnale assassino che mirava a ferire nella Augusta Vostra Persona il cuore stesso d'Italia non è riuscito invece, mercè la provvidenza e la Vostra intrepidezza, che a far sorgere per Voi, da ogni petto, un nuovo Plebiscito di amore e di devozione.

Non ultimo il Tribunale di Padova, riunito col Pubblico Ministero in plenaria adunanza, intende di concorrere col proprio voto alle generali manifestazioni del popolo italiano. E deplorando che, in mezzo a tanto culto di affetto di cui siete circondato, in tanta luce di civiltà e di progresso, possano sussistere i fomiti di idee sovversive fino al punto di amare contro di Voi il braccio di un manigoldo, confida che, data forza ai pubblici ordinamenti ed alla legge suprema della moralità, sarà cancellata ben presto perfino la memoria del tristissimo evento.

Sì, o Sire, i destini proprii d'Italia sono in Voi, generoso erede delle paterne virtù, e nella eroica Vostra Dinastia, al tutto identificati.

In voi mirando, quasi ad unico fero di salvezza, non falliremo a glorioso porto nella gara fra le civili nazioni; noi faremo tacere la imperversante bufera di selvaggio e distruttrice passione.

Accogliete, o Sire, accogla l'incanta Donna regale di cui oggi celebriamo i natali, gradisca il degno vostro rampollo e la Reale famiglia tutta, l'espansione di questi nostri sentimenti, non sappiamo se dettati più da devozione o da patriottismo ma egualmente sinceri ed imperituri.

Seguono le Arme dei membri del Tribunale e della Procura del Re.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Nella tornata di domani della nostra Accademia delle scienze, dopo le letture del S. O. Tolomei e del S. C. avv. Coletti, il prof. Francesco Rossetti presenterà il Fonografo.

Licco-Ginnasio Tito Livio. — Discorso letto dal prof. Achille Andreati in occasione della solenne distribuzione dei premi agli alunni.

Permettete, o Signori, che io colga l'occasione di questa solenne radunanza, per dirvi brevi parole, a nome del nostro spettabile Consiglio Scolastico Provinciale, tenendomi grandemente onorato d'essere stato scelto, come vostro novello concittadino e maestro di filosofia nuovo tra voi, a tale nobilissimo ufficio, che io di buon grado ora ademplo.

Onorevoli cittadini, voi ben sapete, che nessun popolo in generale, e nessuna provincia in particolare, può godere prosperità e buona fama, senza coltura e senza educazione; egli è altresì a voi bene manifesto, che un buon ordinamento della pubblica educazione non è possibile, se, oltre la scuola, non vi provvede eziandio la famiglia, in modo che questa cooperi con quella, e l'una si coadiuvi dell'altra; giacché l'educatore più industrioso, più efficace del sentimento non è l'ingegno, ma l'amore, non è la scienza del maestro, ma il cuore della

madre. Perciò voi continuate pure, come avete sempre fatto, ad aiutar e coi vostri suffragi questa vostra scuola classica; poichè, come il sentire lamenti o censure da ogni parte toglie animo a chi fa, e rende malferma le istituzioni, così la concordia, o almeno l'indulgenza dei benevoli, le affirma ed avvalor, onde il bene aumenta via via, ed il difetto scema. La pubblica istruzione non è questione di politica, e tutti i partiti, sinceramente amanti della gloria nazionale, devono essere d'accordo nell'ordinarla e nel risollevarla.

È opinione universalmente accettata, che le lingue in generale, e le antiche in particolare, greca e latina, sieno il mezzo più utile, più efficace alla coltura dell'intelligenza giovanile. Se colla rivoluzione francese cominciò una certa opposizione allo studio dei classici, essi oggi guadagnano rapidissimamente terreno in tutta l'Europa. La Scuola centrale di Parigi, dopo un'esperienza di molti anni, dichiara che trova i suoi migliori alunni costantemente fra coloro che hanno ricevuto una forte coltura classica. I tedeschi camminano rapidamente in questa direzione. Tutte le inchieste fatte dagli inglesi sono sempre venute a questa conclusione: che fra le materie adatte all'insegnamento secondario sono, senza alcun paragone, preferibili le lingue greca e latina.

Nel mondo, ogni cosa che si fa poteva sempre essere fatta meglio, e dire il meglio è più facile che farlo, e giudizi variano e si moltiplicano secondo gli affetti; sicchè il meglio davvero è questo, di riconoscere la necessità di prendere un partito, e contentarsi del partito già preso, per andare avanti, senza i danni e gli scandali di un perpetuo tornare indietro e di perenni querimonie. Così si riesce a cose grandi. I progressi voluti ed apparecchiati si ottengono davvero. La storia ci presenta più d'un fatto portentoso. Quando la Germania fu conculcata, sgominata dagli eserciti francesi, essa aveva una tradizione militare, aveva una letteratura, aveva una scienza, e tanto patriottismo da non perdersi d'animo, se i suoi sforzi eroici risultarono così vani. Allora la Prussia cercò un modo come apparecchiarsi a nuovi destini. Il mezzo, dichiarato da tutti il solo efficace, fu l'ordinamento di un sistema di scuole, secondo le norme della scienza pedagogica. Fu creata l'Università di Berlino, che subito divenne la prima di Germania; furono riordinate le scuole secondarie ed elementari. E tutto ciò con cure infinite, dopo mille indagini, dopo discussioni che crearono una letteratura scolastica. In mezzo secolo di molesto, tenace e silenzioso lavoro, fu apparecchiato quel grande ed eroico dramma nazionale, il quale, quando si levò il sipario, ci presentò per prima scena la battaglia di Sadova.

Chiarissimi professori, qual cosa dirò a voi, che io non debba dire a me stesso, vostro collega nei modesti uffici cari e solenni dell'insegnamento? Io non devo, non darvi consigli, bastando accennare quanto da voi spero il nostro Governo, che vi eleggeva, ed è lode tutta vostra.

Spero il nostro Governo, che voi non avreste mai scompagnata l'educazione dall'istruzione; questa, che forma l'intelletto, quella il cuore; ambedue tutto l'uomo, non dimezzato, non monco, false allora perciò l'una e l'altra.

Seppi il nostro Governo, che l'istruzione, dispensata da voi ai giovani, sarebbe stata profonda e solida, perchè da voi meditata; semplice altresì e non ambiziosa, perchè opportuna agli intelletti giovanili.

Confido ancora il nostro Governo, che voi non avreste presi i nostri figliuoli dalla famiglia, per disfare in loro le sane tradizioni domestiche; e confido non meno, che con amorevole disciplina, ma inflessibile, voi li avreste preparati ad ogni altra disciplina, perchè nello scompiglio non regna mai nulla, e l'ordina della scuola sostiene gli ordini universali della civiltà.

Non ignoro, infine, il nostro Governo, che voi non avreste fatto dei nostri figli né bruti, né fantocci, ma uomini di raziocinio e di credenza, d'intendimento e di sentimento, di libertà e d'autorità, unificando questi termini diversi nell'impero libero di una volontà retta. Come, serrando gli occhi, dopo avere fissata la luce viva, ne resta entro di noi, sotto le palpebre, un vestigio, che più non

illumina; così, dopo avere fitti gli occhi all'anima nelle fugide verità morali, famigliari e civili, se una proterva istruzione li fa chiudere ai giovinetti, resta in loro bensì un bagliore luminoso di quelle, ma vane, scente, in mezzo all'oscurità, e che non consente più di muoversi, senza urtare altri e cadere noi stessi; della qual cosa, poco fa, illustri nazioni possero luttuosa esperienza, onde la nostra Italia, che voi tanto amate, con mille voci vi prega di liberarla.

Da ultimo, io mi volgo a voi, o giovani distinti. Tre cose vi raccomanda la patria, che vi schiude i tesori dell'insegnamento necessario alle professioni liberali: operosità, onestà e onoratezza.

Si, operosità, dacchè un popolo ingiungendo è volgo ignobile, una gioventù oziosa è giovenaglia proca e vile; onestà, il cui fondamento è non vivere in ozio, e il cui fastigio è l'osservanza di tutti i doveri negli studi e in ogni opera; onoratezza, che è splendore d'uomini operosi e onesti, chiamata il buon nome, stima dei buoni ai buoni, ricchezza di tutte le ricchezze. Credetelo ad uomo d'esperienza, voi giovani che sorgete; ogni altra consolatrice memoria vien meno cogli anni, fuorchè la sola di buoni affetti e di fatica onesta, unica che ci ralleghi il cuore fra l'ombra del passato, come, tornano di notte da remoti paesi, veder biancheggiare sopra un colle, a lume di luna, il domestico tetto.

Ponetevi con fiducia negli studi e con pazienza, perchè il mondo è dei fiduciosi e dei pazienti; fiducia, perchè la volontà forte vince ogni ostacolo; pazienza, perchè ogni nobile intento si consegue fra difficoltà molte, per tempo non breve, con lavoro indefesso. La battaglia è dura; ma è pur bello e giocondo il premio della vittoria.

La fiducia però nel proprio ingegno e nel proprio volere dev'essere corretta dalla pazienza, affinché non si levi a presunzione, la quale poi, disingannata, cade in viltà. Non avete mai, o giovani, considerato voi fra le tenebre notturne, come apparisca vicino un lume remoto, sicchè, al giungervi, crediamo breve la strada; ma il fulgido segnale pare sì allontani poi sempre più? Ciò accade, perchè il buio non lascia scorgere lo spazio tra noi e il punto radioso, nè lascia misurare con l'occhio la distanza. Similmente ai novizi, che si mettono agli studi e non discernono la via, pare prossimo il segno che è remoto. E a quel modo, che uno, troppo fiducioso, ma di poca pazienza, vedendoci tosto lume allontanarsi, perde l'animo e torna indietro; così fanno i giovani non pazienti nelle difficoltà e nelle lunghezze degli studi e della dottrina. A quel modo, invece, che l'animo, ma tollerante, dice alla parenza luminosa: tu sembri fuggirmi, ma so che io mi avvicino, e ti arriverò; e in lei affretta il passo e arriva; così perviene al segno suo la giovanile longanimità.

All'opera dunque, o giovani distinti; studiate con fiducia e con pazienza. Già un bel avviamento si è dato ai nostri studi in quest'ultimo decennio: molto si è fatto; ma quante cose sono di là da venire! So, che il linguaggio della verità non sempre, né a tutti piace; ma nelle cose di suprema importanza, il silenzio è colpevole, l'adulazione è un grave delitto. Anche a me duole, ma debbo dire la verità: una scuola, che rappresenti all'interno e all'estero il nostro pensiero scientifico, è un puro desiderio. Par torto ancora in istudi di qualunque sorta ci si trova così di rado in compagnia della gente di casa: ci bisogna corere e quasi sempre oltre mare e oltre alpi.

Ma perchè siamo caduti in tanta trascuranza? A chi mi proponesse per isgravia della nostra colpa le misere condizioni, in cui versò il nostro paese sotto il dominio straniero, non direi altro, ma ricorderei, che in tempi anche più iniqui facemmo di più. Dai tempi, che precedettero il mantovano Pomponazzi, illustre capo della nostra scuola di Padova, fino a quelli, che seguirono il napoletano Vico, l'Italia ebbe grandi sventure nazionali, si sformava, e rimaneva divisa in varie signorie.

Francesi, spagnuoli, tedeschi discussero a conquistarla, se ne contesero il possesso, le tolsero ogni libertà ed indipendenza, e infine ella rimase provincia di Spagna, e scomparì tra le

nazioni d'Europa. Ma quanto l'Italia abbia prodotto di vero e di grande in quel suo periodo di coltura nazionale, nessuno lo ignora. Essa aveva una scuola, dalla quale si diffondeva una dottrina propria e caratteristica del senso italiano.

Infatti Pietro Pomponazzi affermava, che il senso e l'esperienza sono la base della verità. Leonardo da Vinci teneva per primo assioma, che l'esperienza fosse la sola interprete della natura; mai di là non ricoversi ingannato. Bernardino Telesio guardava solo nei fatti, e riconosceva per fonti uniche di ogni sapere il senso, le cose dal senso notificate, o identiche a quelle perfettamente. Giordano Bruno conosceva la divisione vera naturale del metodo nell'arte di investigare e trovare i fatti, in quella di giudicarli e ordinarli, e infine nell'arte di applicare i principi; e stimava, che la cogitazione dei particolari e le induzioni rifratte compongono le verità generali, colle quali poi si edifica saldamente la scienza. Tommaso Campanella insegnava, che la prima opera del filosofare dev'essere di comporre la storia dei fatti, non parziale, ma completa al possibile; che l'esperienza è principio del nostro sapere e quindi dell'intelletto; abbandonata la quale, caddero sempre i filosofi in vani deliramenti, fidandosi alla virtù della fantasia, matrice di accidentali somiglianze del vero. Galileo Galilei, il quale, com'egli dice, studiò più anni in filosofia, che mesi in matematica, chiamava il dubbio padre delle investigazioni e strada della verità; il tentare l'essenza delle cose l'aveva per impresa impossibile e per fatica vana; diceva, che alla manifesta esperienza si devono porporre tutti gli umani discorsi, e che la logica è strumento prestantissimo a conoscere, se le dimostrazioni già trovate procedano condudentemente, ma incapace affatto a trovare nulla di nuovo. E Giambattista Vico insegnava, che il vero è il fatto.

Ciascuno dunque, in quel primo risorgimento di ogni ragione di scibile, si ateneva più o meno severamente all'arte sperimentale ed induttiva, la quale, mentre che era discussa dai filosofi nazionali e praticata nelle fisiche dal Vinci e dagli altri, veniva eziandio introdotta con ingegno squisito e non superabile da Nicolò Macchiavelli nelle materie politiche e storiche.

Quei nostri padri, valenti come uomini individui, erano niente come popolo; ma avevano fondata una scuola che si dilargò nel mondo, si rinsanguinò in altri paesi, dove nacque gliarda, e vi nacquero Newton, Leibnitz, Bernoulli, Eulero, e poi altri, ed altri.

Ed ora, che anche noi siamo divenuti una nazione, qual cosa ne vieta di ripigliare le nostre belle tradizioni? Una restaurazione scientifica e letteraria, in Italia, oggi, è possibile, a patto, che i suoi cultori la vogliano, e la vogliano con quell'ardore e con quella costanza, senza di cui non si è mai fatto, nè si farà mai nulla di grande.

E a costata meta devono tendere tutti coloro, che possono e vogliono vedere in breve, nel nostro paese, un grande stato politico e una delle prime potenze intellettuali: due fatti, per chi ben vede, indivisibili ed inseparabili.

Gli spegnitoli, che l'arte della violenza aveva sovrapposti all'ingegno italiano, sono caduti; il glorioso arringo dei nobili e liberi studi ci è aperto; corriamolo adunque con generosa gara e con nuovo ardore, e formiamo, tutti uniti, una buona scuola. Dalla buona scuola nasce tutto: nascono i valorosi alunni, gli illustri maestri, i libri solenni, e quelle generazioni storiche ed invitate, che lottano col destino e viaccono il mondo. Il mondo è stato sempre dei forti, e l'unica forza, che oggi si venera sugli altari della fama, è appunto l'intelligenza. E non solo il mondo, ma perfino Iddio fa all'amore coi forti.

Intendetelo bene, o giovani; tutti sperano nella nuova generazione, e con diritto. L'indipendenza, la libertà e l'unità politica, è tutta opera della generazione precedente. Spetta alla crescente il coronamento dell'opera cioè l'unità, la libertà e l'indipendenza scientifica della patria diletta. Da voi dunque, da voi stessi dipende l'averla, l'averla o no, l'averla o no più tosto o più tardi, il presagio del nostro risorgimento intellettuale e morale. Le ragioni, che potevano prima

scusare in qualche modo la fiacchezza, la sterilità del pensiero italiano, sono cessate; gli ostacoli al libero esercizio del pensiero sono scomparsi; sarebbe adunque colpa vostra, e tutta vostra, se al riscatto politico della patria non tenesse dietro un'era nuova nel regno del sapere. Perché finora si diceva, o si poteva dire di noi: Non fanno, perchè non possono; ma d'ora innanzi si direbbe, e si dovrebbe dire: Non fanno, perchè non vogliono. Quella per noi era una sventura; ma questa sarebbe un'ignominia. E potremo noi tollerare, o giovani carissimi, che l'Italia debba di noi arrossire dinanzi alla storia? Oh, no! anzi io spero, che voi saprete col fervore degli studi restituire dignità e lustro nel mondo delle idee, saprete restituire insomma nel mondo intellettuale e morale il posto corrispondente a quello, che si è rivendicato nel mondo degli Stati.

O giovani, ricordatevi, che la patria vi guarda, e attende da voi questa prova ardua e magnanima, e confida, che voi riuscirete coll'opera dell'ingegno, che in Italia mai non mancò, ad incominciare un novello periodo nella storia della sua coltura.

Ecco le brevi parole, che a voi, o signori, ho creduto chiarissero le intenzioni dell'onorevole nostro Consiglio scolastico provinciale, per cui autorità lo diceva; incoraggiando i cittadini ad aiutare l'opera dell'istruzione e dell'educazione coi loro suffragi; mostrando ai professori la nostra fede in essi, che porgeranno coll'esempio e colla parola istruzione educativa; animando i giovani a vita operosa ed onorata, e a fidanza perdurante; e noi, fin d'ora, ne rendiamo a voi tutti, a nome della patria nostra, i più cordiali ringraziamenti.

28 novembre 1878.

Prof. ACHILLE ANDREATI.

Elezioni Commerciali. — Ricordiamo agli elettori commerciali della provincia che sono convocati per domenica 1 dicembre p. v. presso le varie sezioni, onde procedere alla nomina di ventuno consiglieri della Camera di Commercio.

Quelli della sezione elettorale di Padova devono unirsi alle ore 9 ant. nella sala della Camera di Commercio in Piazza Unità d'Italia, e gli altri nei locali già indicati con appositi manifesti dai sindaci delle rispettive sezioni.

Ricordiamo ancora agli elettori che il secondo appello ha luogo alle ore 1 pomeridiane; ma che possono però presentare la loro scheda anche tra un appello e l'altro. A norma poi degli elettori stessi, ripetiamo la lista dei candidati proposta dal Casino dei negozianti.

Anastasi Francesco (rielezione) Bertani Luigi di Piove di Sacco Breda Felice Luigi di Campo S. Martino Cardin Fontana Antonio (rielezione) Cucchetti Giov. Batt. (rielezione) Furlan Antonio (rielezione) Malutta Giov. Batt. (rielezione) Marchesini Alberto di Montagnana Marcon Antonio (rielezione) Pavan Giovanni fu Paolo di Cittadella Picentini Giovanni fu Francesco di Selvazzano Rocchetti Paolo (rielezione) Scalfò Alessandro (rielezione) Taboga Giuseppe (rielezione) Tessaro Antonio (rielezione) Tono Caterino di Este (rielezione) Torre Giovanni (rielezione) Varzi Ferdinando di Monselice Vasca Carlo (rielezione) Vianelli Nicolò Zanon Domenico (rielezione)

Associazione costituzionale progressista di Padova. — Fu diramato il seguente:

Cittadini! Domenica 1 dicembre alla ora 1 pomeridiana nel Teatro Garibaldi (gentilmente concesso) si unirà un Comitato popolare allo scopo di riconfermare solennemente l'esultanza della città per la salvezza del Re, e di proporre condanna onoranza a Benedetto Cairoli, che interponendosi fra il Re e l'assassino con pericolo della propria vita, preservò la Patria da immensa sventura.

Padova, 28 novembre 1878.

Per il Comitato esecutivo Pacchierotti dott. Gaspare Canestrini prof. G. Erizzo Luigi Alessio Giulio Callegari prof. Massimiliano Fanoli Michelangelo Lussana prof. Filippo.

Avvertenze. — Quelli che intendono parlare nel Comitato dovranno inscrivarsi entro oggi fino alle ore 4 pom. all'ufficio dell'Associazione Piazza Forzato numero 1506.

Le Associazioni sono pregate d'intervenire possibilmente colla loro bandiera.

Arresto. — Fu arrestato certo Comin Antonio di Bassano, dimorante a Padova, per contravvenzione all'ammonizione.

Piene d'acqua. — Lo scrocco dei giorni scorsi, e che persiste ancora, fece ingrossare parecchi fiumi del Veneto, e produsse inondazioni con minaccia di danni maggiori.

Il Giornale di Udine dice che il Tagliamento ed il Fella si trovano in piena.

Il Tagliamento a Latisana è a metri 8, ma non raggiunge ancora la piena formidabile del 1851.

L'Arena di questa mattina dice che l'Adige ingrossa sempre, e che comincia ad ispirare seri timori.

Si ha da Rovigo 29 sera: Il Po a Polesella, oggi a mezzogiorno, segnava metri 5,51 sopra lo zero. Le acque vanno tuttora crescendo di centim. 2,50 all'ora.

Notizie militari. — Pare che incontrerà non lievi difficoltà alla Camera dei deputati la proposta del Ministero della guerra di ridurre da 4 a 3 in ogni reggimento di fanteria il numero degli ufficiali contabili. (Esercito)

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Gli sfrontati di Augier ebbero l'altra sera un esito abbastanza curioso.

Il primo atto passò freddo, freddo. Il secondo finì tra segni visibili di malumore.

Alla metà del terzo una parte del pubblico cominciò a gridar basta! e a battere... i piedi; un'altra parte a imporre silenzio agli spettatori. L'atto si trascinò così come Dio volle, ma — alla fine — una frase di Giboyer, detta felicemente dallo Zoppetti, e una reazione naturale fecero sì che gli attori comparissero fra applausi vivamente contrastati. Al p. oscenio.

Il quarto atto placque e fruttò un'altra chiamata agli attori.

Il quinto si chiuse fra dimostrazioni poco equivocate di noia.

La commedia di Augier ha — è vero — delle interminabili scene a due che non possono far a meno d'annoiare, ma basterebbero a compensar questo difetto i due tipi di Giboyer e del marchese d'Auberive.

È curioso tuttavia che la burrasca scoppiasse proprio al terz'atto, nella scena stupenda fra il marchese, Vernouillet e Giboyer.

In quella scena si compendiano, come meglio non si potrebbe, tutti quei gravissimi problemi sociali che, appunto in questi giorni, tengono impensieriti e sospesi gli animi nostri.

Il marchese rappresenta la vecchia aristocrazia, caduta per sempre, ma il cui passato fu troppo splendido, perché essa non guardi con altera ironia agli intrighi e alle basse rivalità del presente. Confesso tuttavia che questo tipo di legitimista non può essere né compreso né ammirato in Italia come lo è in Francia, dove i vecchi problemi che si credevano risolti colla rivoluzione dell'ottantanove e colla ghigliottina del '93, risorgono ogni giorno più nuovi e più minacciosi.

Vernouillet (prossimo parente del Mercadet di Balzac) non ci pare ormai che una figura sbiadita. Egli si risente troppo dell'epoca e della società in mezzo a cui ha collocato l'autore. Siamo nel 1845, sotto il regno di Luigi Filippo, in pieno dominio dei banchieri e degli affaristi.

Giboyer invece è una figura, d'attualità. Nato dal popolo, con mille istinti malvagi e una sola virtù, ricco d'audacia ma con una mezza educazione e un mezzo ingegno, egli è la vera immagine dello spozzato; tanta mille vie, ma non riesce in alcuna, e allora (maledicendo ad una società in cui non basta il suo talento per riuscire a qualche cosa) incomincia a fabbricar utopie e si dichiara apertamente socialista. Chi non è contento di sé stesso, è ancor meno contento degli altri. Quanti Giboyer si incontrano ad ogni istante nella vita!

L'esecuzione — lo dico con sincerità — fu tutt'altro che soddisfacente.

Monti fece di Vernouillet non uno sfrontato, ma un ipocondria, fratello di quei tipi che s'incontrano in Serafina la devota e nell'altra commedia d'Augier, Volpi e Ianni.

Zoppetti sbagliò addirittura nell'interpretare il personaggio di Giboyer. Invece dell'ardito socialista, avevamo dinanzi a noi un imbecille. Non bisognava caricar troppo le tinte comiche, specialmente all'atto quarto, nella scena del barto.

Il Bertini comprese abbastanza bene il carattere del Marchese, qualunque non ne rendesse tutto il nobile orgoglio e la superba ironia. Egli disse però stupendamente la bella frase dell'atto secondo: *Al diavolo l'impresario!* Ecco il mio sincero giudizio; ho creduto di dover parlare schiettamente, perché con artisti di primo ordine sono inutili le adulazioni.

Quella di Zoppetti fu proprio una beneficiata brillante. Pubblico numeroso, e pieno di amor galò; risate frequenti e applausi altrettanto.

Zoppetti sostenne con costante bravura i caratteri diversissimi delle molle commedie rappresentate per sera. Nel *Due Gemelli*, fece, si può dire, del gemello imbecille, una creazione. Era poi sorprendente la celerità con la quale egli si trasformava da *Tonia a Zaneto*.

Ma più sorprendente di tutto m'apparve la resurrezione di quella commedia.

Senza voler offendere la memoria del Goldoni, debbo confessare che per conto mio l'avrei lasciata altri trenta anni nell'oblio, e dopo altri trenta ancora, non essendo permesso di gabbar così la buona fede delle mamme che conducono a teatro le loro ragazze perché abbiano da ridere senza arrossire davanti allo spettacolo dello oscenità più turpi e volgari.

E pensare che, press'a poco, lo stesso pubblico maschile che protestava contro quel povero *Figaro* di Beaumarchais, ai *Due Gemelli* ci s'ingrassava beatamente!

La lettera di Bellerophon del barone De Renzis piacque abbastanza. Credo tuttavia che questo non sia uno de' suoi migliori proverbi.

ITALIA.

La musica cittadina suonerà domani 1, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Overture. Saul. Bazzini.
3. Romanza e pezzo concertato. Finale primo Camoen. Musone.
4. Valzer. Nuova Vienna. Strauss.
5. Atto. I. Duetto e pezzo concertato. Conte Verde. Libani.
6. Marcia.

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 novembre.

I deputati sono pentiti d'aver lasciato troppo tempo al ministro dell'Interno per prepararsi alla discussione delle interpellanze sulla politica interna. Siccome parli della probabilità che l'onor. Cairoli non sia in grado di intervenire nemmeno martedì alla seduta della Camera, non mi meraviglierei che si facesse la mozione per lo svolgimento delle interpellanze prima di quel giorno, anche senza la presenza del presidente del Consiglio.

Intanto l'agitazione e la confusione van crescendo nella Camera e Montecitorio pare un mercato pubblico... nel quale non mancano i sensali per quella merce che pomposamente s'intitola salvezza del paese!

Degli uomini che si atteggiavano a salvatori quelli che si fan più avanti ispirano minor fiducia, ma forse finiranno coll'imporsi coi clamori... La situazione è buia, ma in ogni modo dobbiamo confortarci pensando che il ministero può considerarsi spacciato. Non credesi che possa raggiungere 150 voti in suo favore.

S. M. il Re consultò parecchi uomini politici, fra cui l'onor. Sella.

Il ministro delle finanze non si è fatto vedere, ieri, a Montecitorio, forse per non udire i comasanti poco lusinghieri e poco confortanti per lui, che si facevano sulla votazione del progetto per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione. L'onor. Seismit Doda si è recato ieri al Senato ed ha pregato che si rinviasse la discussione del progetto di legge sul macinato, la quale era all'ordine del giorno per la seduta d'oggi. L'onor. ministro ha preso a pretesto della domanda di rinvio la discussione della Camera sul progetto per le nuove costruzioni ferroviarie, ma tutti sanno che quella discussione è impossibile nella assemblea elettiva finché non sia decisa la sorte del ministero. Il vero motivo per cui l'onor. Doda chiese il rinvio della discussione sul macinato deve essere ricercarlo nelle condizioni del gabinetto, nella sua mancanza di autorità morale e politica, nella certezza che i giorni della sua vita ministeriale sono contati.

Il Senato, com'era naturale, accordò il rinvio e forse per ora non si parlerà più nell'Alto Consesso della questione del macinato.

Nella conferenza che, per invito del guardasigilli, tennero ieri al ministero della giustizia parecchi giureconsulti ed uomini politici i pareri furono discordi sulla questione della competenza pel giudizio dell'assassino Passante, ma la maggioranza consigliò al Governo di non valersi dell'art. 36 dello Statuto e di deferire quel volgare scario al giudizio della Corte d'Assise.

Io vi ho già scritto che non so come si possa evitare. Se la questione giuridicamente può esser dubbia, mi pare chiarissima dal punto di vista politico e non comprendo le esitazioni. Deferire Passante all'Alta Corte di giustizia sarebbe procacciare a quell'infame una specie di aureola politica... Non ci mancherebbe altro!

Ieri il Re e la Regina ricevettero in solenne udienza i rappresentanti esteri e le dame del corpo diplomatico. Le Loro Maestà furono cordialissime con quei distinti personaggi e con quelle gentili signore. Il Re ringraziò ripetutamente gli ambasciatori e i ministri esteri delle prove d'affetto che gli diedero, in occasione dell'esercando attentato, i Sovrani e i Governi tutti d'Europa.

S. M. s'intrattene lungamente col barone Keudell, ambasciatore di Germania.

I CIRCOLI BARSANTI

Abbiamo ricevuto il seguente telegramma particolare: Ancona, 28.

« Il Corriere delle Marche annunzia che il guardasigilli, in seguito al parere dei procuratori generali presso le Corti di Cassazione, ha ordinato ieri all'Autorità giudiziaria di procedere, a termini dell'art. 471 del Codice penale, contro i componenti, i fautori e gli aderenti dei Circoli Barsanti, colla contemporanea chiusura dei locali di riunione. »

Questa notizia ci viene confermata anche da altra parte, e ci si assicura che l'onor. guardasigilli ha già inviata ai rappresentanti del Pubblico Ministero una circolare nel senso sovrintenduto.

Noi ci ralleghiamo di questo atto di ossequio alla legge, che d'altro era imporosamente richiesto dalla pubblica opinione. (Opinione)

Roma, 28.

S. M. il Re nel pomeriggio ricevette solennemente il Corpo diplomatico in grande uniforme, e le rispettive famiglie.

Stasera si fanno vive pratiche nei diversi gruppi di Sinistra, onde evitare una crisi immediata.

Gli onor. Nicotera, Crispi e Depretis si mantengono estranei, lasciando libertà ai loro amici.

Si crede difficilissima la riuscita. Finora si delineò un forte gruppo nicotero in seguito all'ordine del giorno dell'onor. Nicotera destinato a richiamare il Ministero all'esatta applicazione delle leggi esistenti, che raccolse già 92 firme tra i deputati di Sinistra, del Centro sinistro e i dissidenti Toscani: è probabile che il numero aumenti.

Avendo l'onor. Nicotera avuto ieri un lungo colloquio al Quirinale, forse da lui sollecitato colla scusa della presentazione di qualche indirizzo, cresce attualmente la sua influenza. (Perseveranza)

Roma, 28.

Durano le trattative fra le principali individualità parlamentari, onde preparare il terreno nell'eventualità d'una crisi ritenuta inevitabile.

Si fecero vive pratiche per persuadere Cairoli a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto avanti le interpellanze, onde lasciare alla Corona maggiore libertà di scelta; ma non si ottenne nessun risultato, perché l'onor. Zanardelli insiste vivamente a valersi difendere.

Oggi fu molto notata l'assenza dell'onor. Sella dalla Camera.

Leggesi nella Gazz. di Venezia, 29: « Oggi, col treno che arriva al tocco, proveniente da Vienna, arrivava a Venezia il Principe Hassan, figlio del Vicerè d'Egitto, accompagnato da Mustafà pascià e da numeroso seguito. Il Principe scendeva all'Hotel Reale Danieli, e crediamo si fermerà a Venezia alcuni giorni. »

CORRIERE DELLA SERA

30 novembre

Mandano da Roma, 29, al Corriere della sera di Milano:

« Regna molta incertezza nella situazione politica. »

La sottoscrizione favorevole al Ministero iniziata nell'adunanza della sinistra promossa dall'onor. Fabrizi raccolse altre 16 adesioni; cosicché il totale delle firme ascende ora a cinquantasei.

Un'altra sottoscrizione promossa dal Nicotera a favore della mozione Paternostro raccolse maggiori adesioni. Le firme di quest'ultima ascendono a novantadue. L'adesione trovata dal Nicotera innoverebbe dall'aver il medesimo richiamati i ministri alla rigorosa applicazione delle leggi. Non bisogna per altro esagerarne l'importanza.

La probabilità di venire ad un accordo fra i vari gruppi di sinistra non aumentano.

Dopo udito il parere dei giureconsulti ed uomini politici sulla questione del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, prevale il concetto di lasciare alle Assise il processo di Passante. Il relativo dibattimento avverrebbe alla fine di dicembre.

Contrariamente a quello che era stato detto, l'Ovidi, questore di Napoli, non è stato revocato. Per altro si assicura ch'egli si dimetterà.

LA BOMBA DI FIRENZE

La Gazzetta d'Italia, in data di Firenze, 30, scrive:

Siamo in grado di confermare le notizie da noi date sugli autori della terribile catastrofe di Via Nazionale.

Tutti gli elementi concorrono nel far ritenere che l'uno, il Va..., sia colui che preparò la bomba, e l'altro, il Ba..., colui che la lanciò.

Furono arrestati altri affigliati all'Internazionale e così il numero degli arresti fatti supera la settantina.

Le tre bandiere sequestrate in Via delle Pinzochere non erano dell'Internazionale. L'Internazionale non ha bandiera propria, e quelle tre appartenevano ad Associazioni di Firenze.

I risultati dell'inchiesta portano ad importanti risultati, e pare che le autorità abbiano nelle mani il bandolo di tutta la matassa.

Anche nei paesi circonvicini furono eseguiti alcuni arresti, e fra gli altri a S. Giovanni Valdarno quello di certo G. nobilissimo a Firenze; già segretario di un curiale esercente nella nostra città.

Perizie eseguite sui frammenti della bomba, fanno ritenere in modo positivo che ove essa fosse scoppiata solo di pochi centimetri più in alto, il numero delle vittime sarebbe stato molto maggiore e ne avrebbero riportato danno anche i più lontani dal punto dell'esplosione.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 29 novembre

Comunicasi che il presidente del Consiglio passò una cattiva notte in causa di dolori nevralgici alla coscia. Gli fu somministrato il chinino, sperasi che darà buoni risultati.

Segue e finisce la discussione del progetto per l'istituzione del monte di pensioni ai maestri elementari.

Il progetto è approvato a scrutinio segreto con 52 voti contro 31.

Digny e Casati chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e della giustizia circa la costituzione di associazioni dirette a sovvertire le istituzioni e gli ordini sociali e intorno all'applicazione delle leggi di sicurezza pubblica.

Conforti avvisò il suo collega degli Interni per determinare lunedì il giorno dello svolgimento di questa interpellanza nella prossima seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 29 novembre

Procedutosi al ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio, discutesi il progetto di legge pel bonificamento dell'Agro Romano.

Filopanti, Avisti, Pericoli Pietro e Maurigi ragionano a favore di esso. Filopanti però a renderne più sicura e sollecita l'attuazione, crede necessaria una larga e severa applicazione della legge sull'espropriazione in causa d'utilità pubblica.

Avisti raccomanda che i provvedimenti di bonificamenti estendansi pure al litorale Adriatico dove sono altresì tanti e tanti i luoghi palustri insalubri.

Pericoli vorrebbe che alla legge si

conservi il carattere generale che vi ha dato il Senato e non si limiti quasi esclusivamente, come propone la commissione, al bonificamento della stretta zona intorno a Roma.

Maurigi appoggia anzi codesta proposta della commissione come primo passo al bonificamento generale.

Il relatore Baccetti si maraviglia dell'opposizione di Pericoli alla proposta della commissione. Vi contraddice con argomenti politici, igienici, economici e militari.

Saint Bon amette l'utilità grandissima del progetto, ma si preoccupa assai dell'uso e abuso che forse si farà del diritto d'espropriazione.

Pericoli, Goria e Mantellini rispondono all'osservazione fatta da Saint Bon, sostenendo lo Stato avere il diritto e il dovere d'obbligare i proprietari a tenere o ridurre la loro terra in guisa che non rechino danno alla salute pubblica.

Il ministro Baccetti dà motivi schiarimenti intorno agli scopi che le disposizioni della legge si propongono di raggiungere tanto riguardo alle opere idrauliche quanto alle opere agricole.

Accetta che si aggiunga la proposta della commissione per i primi lavori di bonificamento nel perimetro di dieci chilometri intorno a Roma, constatandone l'importanza e calcolandone la spesa non eccessiva. Promette di presentare la legge organica generale per i bonificamenti.

Infine Urbana aggiunge alcune riflessioni circa le cause dei miasmi palustri lungo le coste marittime, e si chiude la discussione generale. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 29. — I giornali di Pietroburgo dicono che Shere Ali concentra l'esercito a Cabul che è assai fortificata. L'Inghilterra indirizzò alla Russia una nota riguardo il discorso di Kaufmann.

LONDRA, 29. — Il Daily News ha da Sofia che i redits circassi saccheggiarono 1200 case nel distretto di Minic nella Macedonia ed uccisero gli abitanti.

PARIGI, 29. — La Russia domandò alle grandi potenze di spedire ai loro ambasciatori a Costantinopoli le istruzioni per regolare le divergenze fra i rumani ed i russi riguardo la delimitazione della frontiera fra la Rumania e la Bulgaria verso Silistria.

BUDAPEST, 29. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca, aderendo alla domanda di Andrássy decise di discutere il bilancio degli esteri e il credito del 1879 per l'occupazione.

BERLINO, 29. — Circa quaranta principali socialisti furono esiliati.

COSTANTINOPOLI, 29. — La Porta vuole riprendere i negoziati per l'accordamento definitivo colla Russia. I turchi costruiscono una ferrovia destinata a unire le fortificazioni intorno alla capitale.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Senato. — Furono letti i telegrammi del Parlamento italiano in risposta ai telegrammi in occasione dell'attentato.

ATENE, 29. — Il governo non è ufficialmente informato della nomina della commissione turca per la delimitazione delle frontiere. La Camera approvò l'organizzazione della guardia mobile.

PARIGI, 29. — Un telegramma da Londra al Journal des Débats smentisce l'invio di una nota inglese a Pietroburgo riguardo al discorso di Kaufmann e dice che i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia sono concilianti.

BUCAREST, 29. — Rossotti ministro dell'interno, diede la dimissione, e fu nominato presidente della Camera.

PIETROBURGO, 29. — Cinque divisioni furono richiamate dalla Turchia.

COSTANTINOPOLI, 29. — Dicesi che trattative sono intavolate fra la Turchia e l'Inghilterra per una nuova convenzione avente un carattere politico.

MADRID, 29. — Il Governo non crede necessarie misure straordinarie. I progetti dei demagoghi di Saragozza e di Ceuta sono senza importanza. Due ufficiali di marina partecipati alla cospirazione furono scannellati dai quadri.

MADRID, 29. — Il Governo conferì il toson d'oro al Principe di Napoli.

L'Epoca dice che bisogna che la Svizzera comprenda che l'Europa deve difendersi contro i socialisti.

COSTANTINOPOLI, 29. — Said fu nominato ministro del commercio, Server dell'interno, Surchid della giustizia, e Toamich dei lavori pubblici.

LONDRA, 30. — La Russia anticipò tre milioni di rubli per fortificare Sofia.

Il Daily news ha da Geshawer che la comunicazioni colla colonna di Browne sono momentaneamente interrotte.

Quattromila montanari occuparono le alture dinanzi ad Altmunsel, tagliarono fuori ed attaccarono i distaccamenti inglesi.

La colonna ritornerà a Jamroff, non potendo aprirsi un passaggio: la situazione è seria.

ROMA, 30. — Stamane i Sovrani il Duca d'Aosta e il Principe di Napoli accompagnati dalle case civili militari e dalle dame si recarono al palazzo della prefettura per assistere all'inaugurazione della statua di Vittorio Emanuele, nella sala del Consiglio provinciale.

Barolomeo Moschiu garante resp.

NEGOZIO E MAGAZZINO

DI

CHINCAGLIERIE E MERCERIE

in

Piazza delle Erbe al c. N. 266 vicino al mercatino Boscareo

GIUSEPPE GIOVANNI BATTISTA cessionario di Andrea Pileri (era a S. Carlo) avvisa tutti quei benivoli avventori che ebbero e che onorano hanno la compiacenza di onorarli coi loro acquisti, che fino dall'ottobre a. c. ha traslocato il suo esercizio come sopra.

13-576

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cilindro ora di gran moda, come di Felero, Gibus, di Tibet per Società, Beretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

42-351

PADOVA - Borgo Cozzanina N. 4755

LECONS

DE

LANGUE FRANÇAISE

Prof. JULES CANUS

14 Via Schavini, 1485 594

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il prof. cav. OMERON, Dottore dell'Istituto del Baluzienti di Parigi, (90, avenue d'Eylau), sussidiato dai Governi francese e italiano, aprirà il 5 dicembre in Venezia, Albergo della Luna, un CORSO DI PRONUNCIA per la guarigione dei balbuzienti. Questo corso durerà 20 giorni. Inscriversi anticipatamente. 5 591

VIA

SERVII

1065

AVVISO

VIA

SERVII

1065

Il sottoscritto negoziante in chincaglierie, mercerie, gioiuterie, giocattoli ecc. ecc. si fa un dovere d'avvisar tutti i suoi benivoli avventori che ha riaslocato il suo esercizio (stabilimento) nella Via Portici Alti (Casa Trieste) e Via S. Lorenzo alla VIA SERVII N. 1065 di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che verranno continuare la loro benevolenza coll'onorarlo per i loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene deposito a Prezzi di Fabbrica, di netta piedi in Cocco, di stuoini in Cocco e Manila per stanza in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di Suffoni (Suffonetti) d'ogni grandezza in tutto l'entro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI

Via dei Servi N. 1065

di fronte alla Chiesa.

2-607

I. WOLLMANN

representante

F. WERTHELM & C., VIENNA

CASSE PORTI

garantisce

CONTRO LE

infrazioni

e gli

incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 4-560

Estimazione de R. Lotti

guita oggi in Venezia

32 - 26 - 55 - 46 - 76

NON PIU' EMORROIDI
Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI di PADOVA.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO
Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

D'AFFITTARE
DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
30 novembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 48 s. 51

Table with 3 columns: Ore, 9 ant., 3 pom., 9 pom. Data for temperature and weather observations.

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 28 alle 9 a. del 29 - m. 10,8

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. - La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta: Zampe di mosca.

Condizioni di Debolezza
37ª Edizione
Salvaguardia personale di Laurentius

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
Lussana prof. Pilippo
FISIOLOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il ROMANZO
IN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour GIO BATT. PEZZOLI Padova Piazza Cavour

AVVISO NUOVO Casale a S. Lorenzo
Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di Stoffs lana, Seta e Velluti per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie per uso personale da tavola e da letto, Cretone con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc.

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Glio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paraggiati nella R. Università di Padova

ORARIO FERROVIARIO
Table with multiple columns for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Vicenza-Treviso, Treviso-Vicenza, Vicenza-Thiene-Schio, Schio-Thiene-Vicenza.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova
LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.0
L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A.
Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50
LOMBROSO PROF. G.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3
Psiche Sonetti inediti di G. Prati
Un vol. in 12ª di pag. 560. - Lire 25
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI
BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Comedia in-12 - Lire 1.50
MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

NOTIZIE DI BORSA
Vienna
Rendita italiana god. 82 67 82 87
Oro 21 99 21 99
Londra tre mesi 27 45 27 48
Francia 109 95 110 10
Pratite Nazionali 835 - 835 -
Azioni regia tabacchi 2032 - 2042 -
Banca nazionale 348 - 348 -
Azioni meridionali 266 - 266 -
Obblig. meridionali 630 - 630 -
Banca toscana 685 50 685
Credito mobiliare 685 50 685
Banca generale 28 - 29 -
Rendita italiana 112 07 112 27
Parigi
Prestito francese 5 0/0 76 25 76 47
Rendita francese 3 0/0 75 03 75 30
italiana 5 0/0 171 - 150 -
Banca di Francia VALORI DIVERSI
Ferrovie Lomb. Venete 241 - 243 -
Obb. ferr. V. E. n. 1866 73 - 72 -
Ferrovie romane 243 - 244 -
Obbligazioni romane 61 56 61 75
Obbligazioni lombarde 25 27 25 27
Rendita austriaca (oro) 91 4 91 4
Cambio su Londra 96 06 96 18
Cambio sull'Italia 13 93 14 25
Consolidati inglesi 28 29
Turco 252 50 252 50
Vienna
Ferrovie austriache 793 - 788 -
Banca Nazionale 9 32 9 32
Napoleoni d'oro 116 50 116 40
Cambio su Londra 46 30 46 30
Cambio su Parigi 62 20 62 20
Rendita austr. argento in carta 61 - 61 -
in oro 68 75 68 75
Mobiliare 216 20 227 40
Londra
Consolidato inglese 28 29
Rendita italiana 96 43 96 81
Rendita austriaca 74 62 74 75
Lombarda 14 - 13 50
Turco 11 75 11 75
Cambio su Berlino 54 - 53 75
Egiziana 141 8 141 4
Spagnuolo 28 29
Berlino
Austriache 437 50 438 50
Lombarda 119 50 119 -
Mobiliare 393 - 395 -
Rendita italiana 73 90 73 60

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 29. - Rend. it. 80.40 80.55.
1 20 franchi 21.96 21.97.
MILANO, 29. - Rend. it. 82.65.
1 20 franchi 22.00 21.96.
Sete. Mercato invariato.
LIONE, 28. Sete. Affari limitatissimi.
prezzi stazionari.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
P. MANFRIN
Tavole del Logaritmi
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

MANUALE di Apicoltura Razionale
CANESTRINI prof. G.
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
Padova, Tip. Sacchetto 1878